

## MOFFETTA COMUNE (*Mephitis mephitis*)

In: Grande enciclopedia illustrata degli animali. Mammiferi, vol. 3,  
Mondadori, Milano, 1980: 153-156

<b>Ordine</b>	Carnivori ( <i>Carnivora</i> )
<b>Famiglia</b>	Mustelidi ( <i>Mustelidae</i> )
<b>Dimensioni</b>	Lunghezza testa-corpo 33-45 cm; lunghezza coda 18-25 cm; lunghezza piede posteriore 7-8 cm
<b>Peso</b>	2,7-4,5 kg
<b>Formula dentaria</b>	i 3-3/3-3, c 1-1/1-1, pm 3-3/3-3, m 1-1/2-2 = 34
<b>Parti</b>	1 all'anno
<b>Durata della gestazione</b>	63 giorni
<b>Numero piccoli/parto</b>	Da 5 a 6, fino a 10
<b>Età massima</b>	8-10 anni

### **Descrizione**

La Moffetta comune è un mustelide di forme eleganti e di dimensioni medie nell'ambito della famiglia. Ha un corpo tozzo e robusto, con testa piccola e allungata, muso appuntito, padiglioni auricolari piccoli e arrotondati, occhi pure piccoli, coda piuttosto lunga e arti brevi, pentadattili, muniti di unghie robuste. Notevolmente sviluppate sono le ghiandole anali, il cui secreto maleodorante può venire proiettato a sensibile distanza per la contrazione volontaria di appositi muscoli. La femmina ha 6 paia di mammelle.

Il corpo è rivestito da una pelliccia folta e morbida, assai lunga, specialmente sul dorso e sulla coda. Colore dominante è il nero lucente, sul quale spicca un disegno bianco, rappresentato da una sottile striscia che va dalla punta del muso alla fronte, dove si estende in una larga macchia che interessa tutta la parte superiore del capo e della nuca. Da qui si dipartono due fasce che corrono ai lati del corpo fino alla coda, dove si congiungono. Il disegno bianco del mantello presenta comunque una certa variabilità individuale sia per la larghezza delle fasce sui fianchi e la loro estensione sulla coda, sia per la lunghezza della stria sul muso, la quale non sempre si congiunge con la macchia frontale.

### **Distribuzione e habitat**

La Moffetta comune, come d'altronde tutti i rappresentanti della sottofamiglia dei Mefitini, è una specie presente esclusivamente nel Nuovo Mondo. Il suo territorio di diffusione si estende infatti dal Canada meridionale al Messico settentrionale.

Frequenta le estese praterie più o meno ricche di cespugli e rade boscaglie, gli ambienti forestali, rifuggendo però le fitte foreste, le terre coltivate, nonché le zone desertiche e sassose, dalle pianure alle montagne. Non di rado si spinge in

prossimità dei luoghi abitati, arrivando perfino all'interno delle aree periferiche delle grandi città.

### ***Biologia***

La Moffetta comune è un animale di costumi gregari e di indole assai tranquilla. È attiva di norma durante la notte, mentre trascorre le ore diurne in uno dei diversi rifugi di cui dispone. Avvalendosi delle robuste unghie, essa scava nel terreno una tana più o meno profonda, ma più spesso utilizza quella di altre specie, quali conigli selvatici, volpi, tassi, ecc. In tal caso, si può verificare che l'originario proprietario preferisca abbandonare spontaneamente la propria tana, oppure che venga ucciso dalla Moffetta, oppure che i due animali convivano (in tal caso ciascuno disporrà di una o più camere personali). Ottimi nascondigli utilizzati da questa specie sono pure le fattorie abbandonate, i magazzini, i fienili e le cataste di legna. Gli accessi alle tane e il loro interno vengono normalmente marcati dalla moffetta con gli escrementi e i secreti delle ghiandole anali.

Da recenti studi condotti su esemplari ai quali era stato applicato un radiocollare, pare che la Moffetta non disponga di un territorio ben delimitato, bensì di percorsi preferenziali, che si sviluppano fra le zone di caccia e le tane, dalle quali non ama allontanarsi di molto. In ogni caso, l'ampiezza degli spostamenti notturni, e di conseguenza la lunghezza dei suoi percorsi, varia sensibilmente a seconda della stagione dell'anno, in relazione alla maggiore o minore reperibilità di cibo. Le femmine si tollerano a vicenda, per cui i loro territori spesso si sovrappongono; si mostrano invece intolleranti nei confronti dei maschi, eccetto che nel periodo degli accoppiamenti.

Durante l'inverno, quando la temperatura diviene particolarmente rigida, le moffette si trattengono nella tana rimanendo inattive, ma senza cadere in letargo. Nella stessa camera, tappezzata di materiale vegetale, si riuniscono in gruppi formati da un solo maschio e più femmine con i loro piccoli.

Questo mustelide cammina in maniera piuttosto goffa, tenendo il dorso leggermente inarcato e la coda eretta. Al calar della sera abbandona il proprio rifugio e, con circospezione, si aggira lentamente alla ricerca del cibo, che individua con il fine olfatto. Si tratta di un animale onnivoro, il cui regime alimentare varia a seconda della stagione. Tra le diverse sostanze vegetali appetibili, mostra una spiccata preferenza per la frutta, che ricerca anche nelle zone coltivate, senza però arrecare danno alcuno all'agricoltura, poiché essendo incapace di arrampicarsi sulle piante, si limita a raccogliere quella caduta a terra. Si ciba di una gran varietà di animali invertebrati e vertebrati dalle dimensioni massime di un coniglio. È in grado di individuare le prede (insetti e loro larve, lombrichi, nidiate di topi) anche sottoterra. La cattura avviene smuovendo il terreno col muso o con le zampe anteriori. Allo stesso modo rinviene tuberi e radici. La sua dieta comprende pure uova di tartaruga e di uccelli che covano sul terreno, rospi, lucertole, pesci e crostacei. Questi ultimi vengono catturati con le zampe anteriori stando sulla riva; infatti, pur essendo capace di nuotare, essa non ama spingersi in acqua. Non di rado compie razzie negli alveari, dove estrae i favi

colmi di miele. Come per altri Mustelidi, entrano in elevata percentuale nella dieta della Moffetta anche ratti, topi e altri roditori dannosi all'economia umana.

Nella Moffetta comune, come pure negli altri rappresentanti della sottofamiglia dei Mefitini, è esaltato un tipo mimetismo cosiddetto fanerico, per il fatto che essa presenta una colorazione della pelliccia a disegni molto vistosi, associata alla caratteristica di emettere sostanze maleodoranti dalle ghiandole anali a scopo difensivo. Si tratta di un particolare adattamento contro l'aggressione di altri animali carnivori, attraverso l'avvertimento con i suoi vistosi disegni bianchi e neri, che la rendono ben visibile. Quando viene disturbata, la Moffetta attua un elaborato spiegamento aggressivo, inteso ad attrarre nel modo più efficace l'attenzione degli animali che la minacciano su alcuni segni premonitori prima di far ricorso all'arma dissuasoria. In segno di minaccia, si gira con la parte posteriore verso l'aggressore e, tenendo eretta la coda arruffata, batte le zampe anteriori sul terreno. In genere, è sufficiente questo atteggiamento per indurre il predatore ad allontanarsi, ma se ciò non accade essa volge la testa sbuffando e scarica poi il secreto di odore particolarmente sgradevole delle ghiandole anali in direzione del muso dell'avversario, anche a una distanza di 3-4 metri. La direzione e la distanza del getto vengono regolati mediante lo spostamento dell'apertura delle tasche anali e, se necessario, può far succedere fino a 7-8 scariche a breve intervallo di tempo l'una dall'altra. Il fetore di tale secreto oleoso di colore giallo è tanto forte da inibire in parte la respirazione dell'animale colpito, determinando spasmi da soffocamento; se poi il secreto raggiunge la mucosa degli occhi, provoca dei violenti dolori e può determinare una temporanea cecità. L'efficacia di un'arma difensiva così specializzata ha reso la Moffetta poco timorosa verso gli altri animali, compreso l'uomo, ma non per questo è del tutto al riparo dai predatori, infatti è spesso catturata da Strigidi, uccelli rapaci, Volpe e Coyote.

Nei mesi di febbraio e marzo hanno luogo i periodi degli amori e i maschi mostrano una vivacità e un'irritabilità del tutto particolare, che può addirittura esprimersi con atteggiamenti aggressivi nei confronti di altri animali e con emissione del secreto delle ghiandole anali. Quando il maschio e la femmina si incontrano, dopo un breve rituale di corteggiamento, all'interno della tana avviene l'accoppiamento, che si prolunga per circa un minuto. La femmina resta recettiva per 2-3 giorni, durante i quali gli accoppiamenti vengono ripetuti fino a 10-20 volte. Successivamente essa diviene sempre più ostile al compagno, che a sua volta manifesta una sempre maggiore indifferenza, fino ad abbandonarla per ricercare nuove femmine disposte all'accoppiamento.

Tra maggio e giugno, dopo una gestazione di circa 63 giorni, avviene il parto, che ha luogo nel nido predisposto dalla madre. Essa lecca i piccoli nati non solo per asciugarli, ma anche per ingerire gli annessi embrionali che le forniscono proteine e acqua senza che debba allontanarsi dalla figliata nei primi momenti. I piccoli, in numero di 5-6 ed eccezionalmente fino a 10-16, alla nascita sono ciechi e nudi, ma ben riconoscibili sono già quei disegni cutanei che caratterizzano la specie.

Nel primo periodo di vita sono completamente dipendenti dalla madre, che li accudisce e li protegge amorevolmente. Se il rifugio ove è sistemato il nido non offre più le garanzie di sicurezza necessarie, essa non esita a trasportarli in un altro nascondiglio reputato più sicuro, prendendoli per il collo con la bocca. Entro il ventesimo giorno di vita le giovani moffette appaiono già ricoperte di pelo, mentre entro il trentesimo giorno aprono gli occhi.

L'allattamento si protrae per circa due mesi, ma ancor prima dello svezzamento, all'incirca all'età di 45-50 giorni, sono in grado di camminare e abbandonare la tana al seguito della madre. Inizia così la fase dello svezzamento, che porta i giovani ad apprendere gradualmente le tecniche predatorie, sebbene molta parte di questo comportamento sia innato. Prima dell'inverno essi sono già atti alla caccia e in grado di condurre una vita indipendente, ma la famiglia rimane unita per trascorrere il periodo di inattività invernale nella tana. All'inizio dell'epoca degli amori il nucleo familiare si scioglie.

La Moffetta raggiunge la maturità sessuale a circa 11 mesi; la durata della vita è stimata in 8-10 anni.

### ***Rapporti con l'uomo***

La Moffetta in diversi casi svolge un ruolo utile all'economia umana, in quanto predatrice di ratti e topi. Non solo, ma cibandosi di grandi quantità di uova di Tartaruga azzannatrice (*Chelydra serpentina*) e di Tartaruga alligatore (*Macrolemys temminckii*) controlla le popolazioni di queste grandi testuggini di acqua dolce, predatrici di molte specie ittiche di rilevante importanza economica. Per contro, essa non è per nulla dannosa all'attività agricola e, per quanto ghiotta di frutta, si limita a cibarsi di quella caduta a terra, essendo, come già detto, incapace di arrampicarsi sulle piante. Sempre per la scarsa abilità nell'arrampicarsi e nel saltare, le è impossibile entrare nei pollai e nelle conigliere alla ricerca di facili prede.

La Moffetta viene cacciata principalmente per la pelliccia, in quanto la sua carne non è molto apprezzata. Per la cattura vengono impiegate in genere trappole ed esche, nelle quali essa cade facilmente proprio per la sua indole confidente. Più che per la caccia, per altro esercitata in maniera controllata secondo precise norme legislative, le popolazioni di questa specie subiscono sensibili perdite dalla sempre più estesa viabilità; infatti, moltissimi esemplari vengono travolti dalle automobili quando tranquillamente attraversano le strade durante la notte. In ogni caso, il popolamento generale della Moffetta appare soddisfacente e non sembra risentire degli effetti di siffatte mortalità.

La pelliccia di questo mustelide ha mercati limitati, essendo valorizzata quasi esclusivamente in Nord America e ben poco in Europa. È infatti negli Stati Uniti che sono da tempo sorti allevamenti per soddisfare una richiesta che si aggira a qualche milione di pelli all'anno.

### ***Specie simili***

Nella sottofamiglia dei Mefitini sono annoverate 11 specie (10 secondo alcuni autori) diffuse esclusivamente nel continente americano e spettanti a 3 generi: *Mephitis*, *Spilogale* e *Conepatus*.

Al genere *Mephitis*, oltre alla Moffetta comune, appartiene la Moffetta dalla lunga coda o Skunk dal cappuccio (*Mephitis macroura*), che estende il proprio areale dagli Stati Uniti sud-occidentali a gran parte dell'America centrale sino al Nicaragua. Si distingue dalla Moffetta comune per le minori dimensioni, la coda molto più lunga e la colorazione della pelliccia caratterizzata da una fase a dorso chiaro e una a dorso nerastro. Una sottile striscia bianca va dalla punta del naso alla fronte, e due strisce pure bianche coprono i lati del corpo. Di mole alquanto inferiore è lo Skunk macchiato (*Spilogale putorius*), facilmente distinguibile per la serie di strisce e macchie bianche più o meno irregolari e discontinue. È diffuso dalla Colombia britannica (Canada) a gran parte degli Stati Uniti, fino alla Costa Rica. Rispetto alle moffette, questa specie ha un comportamento più vivace ed è capace di arrampicarsi con relativa abilità sugli alberi, dove non di rado si rifugia nelle cavità anche a 10 metri di altezza. L'atteggiamento intimidatorio che ostenta lo Skunk macchiato nei confronti di eventuali predatori, prima di schizzare il secreto maleodorante delle ghiandole anali, consiste nel rizzarsi sugli arti anteriori, tenendo la testa orizzontale e avanzando di qualche passo per rendersi più visibile.

Col nome di Skunk naso di porco sono note le 7 specie del genere *Conepatus*, diffuse dagli Stati Uniti sud-occidentali sino allo stretto di Magellano. Il loro nome comune deriva dal fatto che possiedono un naso piuttosto lungo, grosso e nudo. A differenza delle altre specie del genere *Mephitis* e *Spilogale*, essi sono provvisti di soli 32 denti, essendo privi di un premolare superiore per ciascuna arcata dentaria; la pelliccia è più grossolana e solcata da un paio di strisce bianche o giallognole come nella Moffetta comune, oppure è completamente bianca nella regione dorsale. La coda, lunga e bianca, è particolarmente folta. La specie a distribuzione più settentrionale è *Conepatus leuconotus*, presente dal Nuovo Messico e dal Texas fino a tutta l'America centrale.



L'area distributiva della Moffetta comune (1) si estende dal Canada meridionale al Messico settentrionale; lo Skunk macchiato (2) è diffuso fino a Costa Rica



**La Moffetta, caratterizzata dal corpo tozzo e massiccio con coda lunga e folta, vive soprattutto nelle macchie e nelle distese erbose, fin alla periferia di paesi e città; evita in genere i boschi fitti. Di abitudini notturne, trascorre le ore diurne in nascondigli sotterranei.**



**È specie onnivora e il suo regime alimentare è composto di vegetali diversi, uova, insetti e loro larve, piccoli vertebrati, tra cui i roditori, che costituiscono la principale fonte di cibo.**



**La Moffetta non si lascia intimorire dai predatori, nei confronti dei quali assume un atteggiamento di minaccia.**

**Posizione delle tasche anali nella Moffetta.**

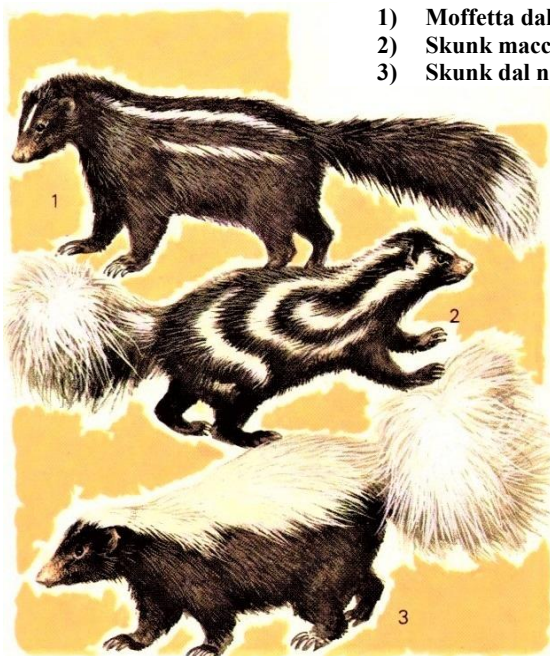


**Se l'avvertimento non è sufficiente ad allontanare il nemico, la Moffetta si solleva sulle zampe anteriori e lancia, quasi sempre dirigendolo con estrema precisione, il liquido nauseabondo anche a una distanza di 3-4 m.**



**I nemici più pericolosi delle moffette sono gli uccelli rapaci e gli Strigidi, che non si lasciano in alcun modo intimorire dal secreto maleodorante.**

- 1) **Moffetta dalla lunga coda**
- 2) **Skunk macchiato**
- 3) **Skunk dal naso di porco**



*Mario Spagnesi*